

Chiesa di Santa Margherita



La chiesa di Santa Margherita, meglio conosciuta come Badia Vecchia o di San Giovanni di Dio, affiancava il monastero femminile di clausura appartenente all'Ordine Benedettino. In questa sede si trasferirono le suore con la badessa nel 1450 circa, dopo aver lasciato il monastero sito nell'antico casale di Saperi, l'attuale San Pietro. Qui pare sia stato fondato il monastero tra il 1325 e il 1330 per volere della regina Elisabetta di Corinzia, sposa di Pietro II (1337-1342).

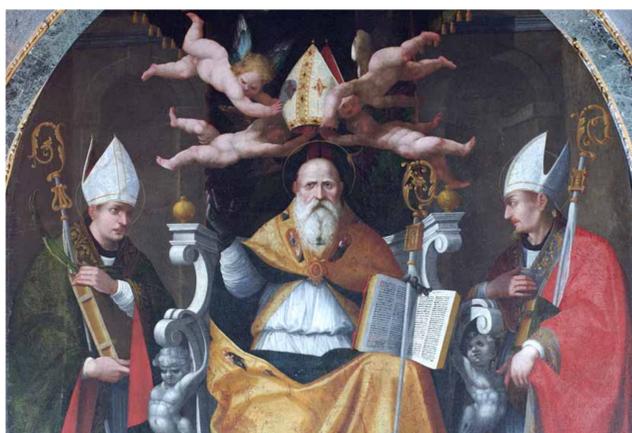
Della precedente struttura medievale rimane soltanto il ricordo poiché l'edificio, più volte rimaneggiato, reca decori di gusto neoclassico. La chiesa si presenta ad aula unica centrale con cappellone sullo sfondo e altari laterali, ad essa si accede da un sottocoro a tre fornici, sovrastato da una ricchissima ed elegantissima grata in ferro battuto. Il soffitto è decorato da pitture a tempera, dentro nove riquadri, realizzate da Francesco La Farina agli inizi del XIX secolo. Questi, allievo di Antonino Manno e Giuseppe Velasco, fu

professore all'Accademia del Nudo presso la Regia Università di Palermo.

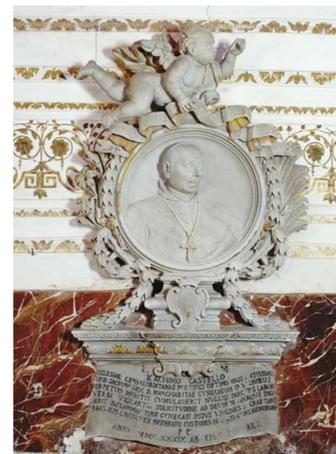


All'interno dello splendido edificio si ammirano, a partire da destra, la **Madonna del Rosario** di Salvatore Burgarello dipinta nel 1807 e la tela raffigurante **San Benedetto in trono fra i SS. Mauro e Placido** di Giuseppe Salerno del 1611. Benedetto da Norcia, fondatore del più antico ordine monastico occidentale, presenta i più noti attributi iconografici: il pastorale, il piviale, la mitra perché abate dell'Abbazia di Montecassino e il libro della Regula Monasteriorum. I due nobili Santi, dall'aspetto giovanile, sono raffigurati mentre san Benedetto li benedice in vista della loro missione l'uno in Francia e l'altro a Messina dove avrebbe fondato un'abbazia.

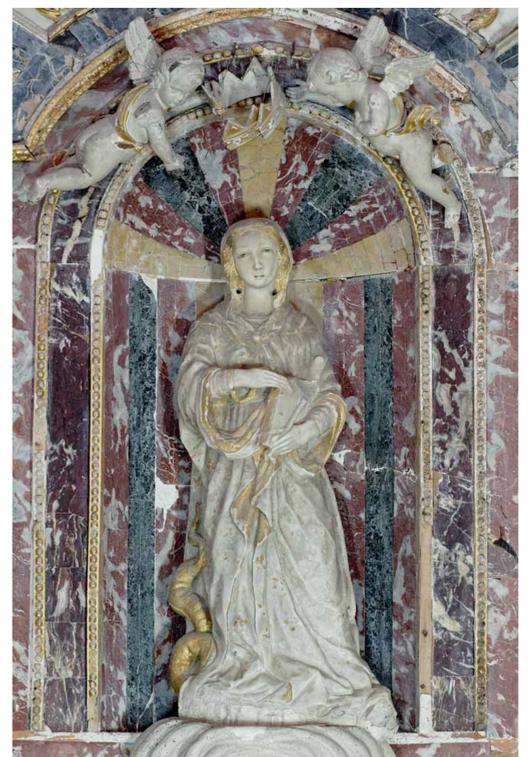
Il dipinto è stato realizzato su committenza della badessa del tempo Donna Antonia Finanore che, grazie al recente restauro, risulta raffigurata in basso a sinistra. Il San Benedetto del



Salerno, seduto sul trono con braccioli intagliati tipicamente manieristi, ripropone, proprio per l'impostazione della figura (centralità dell'immagine, gamba sinistra in avanti e ampio mantello) l'immagine di San Cataldo dipinta da Giuseppe Alvino nel 1595 e conservata nell'eponima chiesa di Enna. Sull'altare maggiore si trova la **Trasfigurazione con Mosè ed Elia, Pietro, Giacomo, Giovanni**, dipinta da un anonimo pittore del '700, la statua lignea di **San Giovanni di Dio**, titolare della confraternita, attribuita a Filippo Quattrocchi, proveniente dalla distrutta chiesa dell'Annunziata dell'Ospedale dei Fatebenefratelli e sulla volta a botte il **Trionfo della Fede** del La Farina. Sempre nel presbiterio è posto l'interessante cenotafio del Vescovo di Cefalù Gioacchino Castelli scolpito da un anonimo marmoraro siciliano nel 1779. Il presule, che resse la Diocesi Ruggieriana dal 1755 al 1778, preferì Polizzi ai tanti altri centri della Diocesi.



Sul lato sinistro ammiriamo invece la statua di **Santa Margherita**, con i suoi tipici attributi iconografici, quali il libro e la coda attorcigliata



del drago, attribuita a Domenico Gagani e collaboratori realizzata alla fine del '400. Dell'opera Vincenzo Abbate nota come "i tratti inconfondibili portano, infatti, a diretti



raffronti con le opere prodotte se non dallo stesso maestro, da quei suoi stretti collaboratori che gravitarono all'interno della sua bottega". Proseguendo ancora possiamo ammirare un interessante **Crocifisso** ligneo del Settecento da riferire ad anonimo intagliatore siciliano.

Da notare infine le parti dell'originario **pavimento** maiolicato, conservate nel presbiterio e nell'area destra vicina la balaustra, realizzato dal maiolicaro burgitano Giuseppe Savia nel 1658. Questi, morto a Collesano, risulta attivo in altri centri limitrofi delle Madonie (quale Collesano) e per Polizzi realizza pure alcuni mattoni per la chiesa di San Pancrazio.